

Con grande gioia, fratelli carissimi, celebriamo insieme con voi per la mia prima volta il patrocinio di S. Barsanofio, il grande monaco del deserto di Palestina del quale la nostra Chiesa di Oria ha il vanto di custodire da mille anni le sante reliquie. A lui la città di Oria e l'intera Diocesi guardano come al loro protettore e al loro intercessore presso Dio e da lui implorano custodia dai molti pericoli che insidiano l'anima e il corpo.

Questa ricorrenza annuale coincide, in quest'anno, con l'inizio solenne del tempo quaresimale e con la proclamazione del vangelo della tentazione di Gesù nel deserto. "Gesù è portato dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo" (Mt 4, 1). C'è come uno scontro tra due vie di salvezza: tra la via di Dio, che è amore e condivisione, e quella di satana, che è egoismo e divisione. Gesù smaschera la pretesa diabolica ed è vincitore.

Questa opposizione interna attraversa il cuore di ogni uomo, ma può essere vinta in unione con il Signore Gesù. E' quanto hanno fatto i santi ed ha fatto anche il nostro S. Barsanofio. Il deserto di Gaza, nel quale si ritirò per i lunghi anni della sua vita, fu testimone della sua vittoria sugli idoli dell'averne, del possedere e dell'apparire.

I santi sono coloro che, rimasti fedeli durante il corso della loro vita, sono per sempre insieme con il Signore. Ma se vogliamo che rimangano anche nella nostra memoria e desideriamo che i loro esempi siano come depositati nella storia di una città, è giusto e doveroso fare di loro i punti di riferimento costanti per il nostro vivere cristiano e civile. Ciò che, infatti, si manifesta nei santi è duraturo e intramontabile. Testimoniano dell'eternità. Da questa testimonianza noi dobbiamo attingere, sempre di nuovo, la coscienza della nostra vocazione e la sicurezza dei nostri destini.

In tal senso il nostro S. Barsanofio guida la nostra Chiesa di Oria e questa Città, rimanendo in mezzo ad esse come un esempio vivente della via, della verità e della vita, che è Cristo stesso. Egli, però, scelto da noi quale nostro protettore, è anche colui che giudica i cuori, le coscienze, le nostre opere. Giudica le forme di vita e i costumi. Giudica i figli di quanti mille anni or sono hanno accolto le sue reliquie e domanda loro: perché avete conservato e intendete tramandare agli altri il mio nome, se poi non volete imitarmi? Questa domanda S. Barsanofio la rivolge anche oggi alla nostra Oria. Forse gli chiede, come una volta a un suo discepolo: *Dove sono i precetti che io ti ho dato?* (Epist. 48).

Dobbiamo di sicuro ritenere che S. Barsanofio, il quale per ciò che appare dai suoi scritti, dalle sue lettere e dai molteplici consigli lasciati ai suoi discepoli fu uomo di pace e di concordia, è certamente, almeno quanto noi, rattristato nel vedere questa città divenire così di frequente preda della violenza e del disordine. I demoni che percorrono le nostre strade e contro i quali S. Barsanofio ha sempre combattuto nel suo tempo, si chiamano, oggi, furto, omicidio, usura, droga, criminalità. Sono i mali che imperversano soprattutto quando i tempi diventano difficili e non

trovano quegli argini che provengono dalla presenza di alti ideali, dallo sforzo costante di formazione, dall'unità della famiglia, dal rigore e dalla onestà della vita. *Dove sono i precetti che io ti ho dato?*

Più che tempo di analisi, giacché ve ne sono abbastanza, è tempo di conversione, fratelli miei. Nella Lettera che in questi giorni ho preparato e che sarà diffusa nelle nostre comunità cristiane nell'occasione di questa nostra santa Quaresima 1999, l'ultima che in questo secondo millennio cristiano ci è dato di vivere, ho citato una riflessione, anzi una constatazione, fatta da un grande pensatore francese ancora vivente, J. Guitton. Dinanzi alla prospettiva che l'umanità oggi sembra avere, di perire o d'innalzarsi, e dinanzi alle due vie che oggi si aprono per i nostri giovani, di consumarsi con il sesso, la violenza, il disordine, la droga e gli eccessi d'ogni genere o di aprirsi all'Amore, riscoprendolo quale sorgente di ogni speranza, quest'uomo quasi centenario ed esperto di umanità ha esclamato: "Non ci saranno che due maniere per risolvere i nostri problemi: la sovversione o la conversione. Cioè lo stato turbolento generatore di caos e di morte, o il passaggio ad una organizzazione del mondo finalmente armoniosa, cioè spirituale e fraterna, amorosa".

Sovversione o conversione, dunque.

La ricorrenza del patrocinio di S. Barsanofio coincide, peraltro, con i primi giorni del tempo in cui la Chiesa, con le parole di Gesù, c'invita anch'essa al pentimento e alla conversione. Non trascuriamo di viverla come un ritorno alla casa del Padre. Ravvedersi del male compiuto, riparare all'ingiustizia commessa, purificare il proprio cuore dai cattivi propositi, mettere ordine nei propri desideri, cercare la pace, operare la pacificazione, perseguire la concordia... sono tutte opere di conversione e di ritorno a Dio.

Egli ci attende non per punirci, ma per perdonarci. Se abbiamo peccato laviamo le nostre colpe nelle lacrime del pentimento, ma torniamo a Dio. Domandiamogli misericordia ed egli avrà misericordia. Perché, come ha insegnato S. Barsanofio, noi abbiamo un Signore grandemente compassionevole e un Padre misericordioso; e nessuno né delle potenze superiori, né dei suoi sinceri servi quaggiù, è in grado di parlare degnamente della sua bontà, come egli desidera avere pietà del genere umano. Ma è perciò che egli è magnanimo verso di noi, per fare aumentare la nostra perseveranza, in vista della nostra salvezza... Dunque, non scoraggiarti, fratello; poiché Gesù ha incominciato a fare con te la sua grande misericordia" (*Epist.* 89).

Oria, 20 febbraio 1999

✠ **Marcello, vescovo**